

IL PROVVEDIMENTO

Stop alle "ganasce facili", esultano piccole imprese e Federconsumatori

CASERTA (Tommaso Bianchi) - Soddisfazione da parte delle associazioni dei consumatori, e non solo, per il provvedimento governativo che limita gli interventi di riscossione da parte della società Equitalia.

*"Dopo anni da battaglie e di lotte - commenta **Benedetto Santangelo**, presidente della Federconsumatori - Non ci saranno mai più cartelle pazze e ganasce fiscali per molte automobilistiche da 100 euro o per*



una rata Ici di piccola entità. Era diventato un incubo per i casertani e una via crucis negli uffici della zona Saint-Gobain con lunghissime file di attesa. Alla

fine non si prendeva atto delle istanze dei cittadini che dovevano sobbarcarsi altre file negli uffici degli enti a cui si doveva la multa o il tributo".

I due emendamenti al Decreto sviluppo presentato alle commissioni Finanze e Bilancio della Camera dai relatori, **Giuseppe Marinello** (Pdl) e **Maurizio Fugatti** (Lega), con l'assenso del governo, esclude che Equitalia e le società da essa partecipate possano effettuare attività di accertamento, liquidazione e riscossione delle entrate tributarie dei comuni e delle società parteci-

pate: dunque molte automobilistiche, Ici, tassa sui rifiuti eccetera. Si tratta del primo passo di quello stop alle ganasce fiscali che tante notte insonni ha creato agli italiani.

Di fatto la commissione Finanze della Camera ha approvato una risoluzione con l'appoggio delle opposizioni per allentare l'invasività delle riscossioni coattive, anche alla luce delle proteste di piccoli imprenditori che, in ritardo nel pagamento delle tasse a causa della crisi, si sono visti pignorare gli strumenti di lavoro a partire dal furgone.

Anche il presidente provinciale dell'Api, l'associazione delle piccole imprese, **Domenico Orabona** (nella foto), ha manifestato la propria soddisfazione. *"Dovevamo fare qualcosa per i nostri associati - ha commentato - Si tratta di un atto dovuto nei confronti di tutte le piccole imprese italiane che si sono trovate a fare i conti con la crisi. Lo Stato deve smettere di agire da inquisitore, attuando azioni persecutorie come mettere all'asta gli strumenti indispensabili per lavorare o persino la prima casa, alcune volte per cifre irrisorie non saldate. Le tasse vanno certamente pagate, ma ci sono dei diritti irrinunciabili che vanno difesi, come quello di essere in grado di continuare a lavorare. Ci auguriamo perciò che la misura prenda subito contorni concreti e non rimanga nell'archivio delle buone intenzioni".*